

AUGUSTO TOSCHI

Se una storia della Ornitologia italiana verra' scritta, ne varrebbe la pena - risultera' in essa che i primi esperimenti di contrassegno degli uccelli migratori risalgono allo Spallanzani. Ma l'istituzione di Osservatori Ornitologici, come organismi rivolti prevalentemente a questa attivita', e' nel nostro paese relativamente recente. Infatti nel 1929 fu istituito l'Osservatorio del Garda, segui' nel 1932 l'istituzione degli Osservatori di Ancona, Genova, Mesola, Pisa. Nel 1930 aveva d'altra parte cominciato ad agire l'Osservatorio Ornitologico di Castelfusano, presso Roma. Si veniva cosi' a determinare una rete di queste istituzioni che funzionavano nell'Italia settentrionale e centrale. Tale situazione si protrasse fino alla seconda guerra mondiale, durante la quale l'attivita' di questi organismi divenne assai ridotta. Gli Osservatori Ornitologici nel nostro paese hanno un carattere loro proprio, derivante dalla loro origine e dal particolare ambiente illico nel quale sono sorti, per quanto perseguono finalita' del tutto corrispondenti agli analoghi istituti esteri.

A differenza degli altri Osservatori europei, nati per iniziative esclusivamente scientifiche e finanziati da fondazioni aventi lo stesso carattere, quelli italiani sono stati istituiti dal Ministero per l'Agricoltura e sono, se pure in piccola misura, finanziati coi fondi derivati dai servizi della caccia e ad essi destinati.

E' ben vero che l'iniziativa della creazione di queste istituzioni si deve a studiosi e ad ornitologi, e nel nostro caso soprattutto al Prof. A. Ghigi, cioe' ad uno zoologo titolare di una cattedra universitaria, ma essi sono stati realizzati nelle condizioni cui si e' sopra accennato. In realta' si e' visto in Italia soprattutto l'aspetto applicativo che lo studio delle migrazioni ha rivelato, mentre la zoologia ufficiale, salvo poche eccezioni, e' e' stata estranea. E' nella legge sulla caccia del 1939, il Testo Unico tuttora vigente, che si trovano contemplate queste istituzioni (art. 85). Per esse e' previsto un coordinamento scientifico che verrebbe esercitato dal Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia ai fini di riunire ed indirizzare quelle ricerche che possono interessare l'esercizio venatorio e la pubblica amministrazione che la finanzia. In effetti gli Osservatori dell'Italia settentrionale agiro-

no in coordinamento con detto Laboratorio, mentre quello di Castelfusano mantenne una maggiore autonomia.

Colla guerra due dei maggiori Osservatori Ornitologici Italiani cessarono di funzionare. Quello del Garda per infermità del Dott. A. Duse, che ne fu l'animatore per molti anni e la cui scomparsa è avvenuta recentemente, e quello di Castelfusano che ebbe a subire notevoli danneggiamenti ne le sue installazioni per eventi bellici. D'altra parte il suo Direttore, Principe Don Francesco Chigi della Rovere, è anch'egli scomparso in questi ultimi anni.

Sono perciò rimasti funzionanti, sebbene in scala ridotta, gli Osservatori di Pisa, diretto dal Prof. F. Caterini, di Genova, diretto dal Dr. R. Macaggi, di Ancona, diretto dal Sig. V. Ortali, di Mesola, gestito direttamente dal Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia. Quest'ultimo ha dovuto tuttavia limitare la sua attività nel Delta padano per le soppravvenute opere di riforma e trasformazione ambientale, e trasferirla altrove.

Abbiamo detto che questi ultimi Osservatori hanno funzionato in scala ridotta e ciò si deve attribuire in massima parte alla scarsità di mezzi di cui essi dispongono. Infatti i finanziamenti di cui essi hanno potuto usufruire sono sempre stati scarsi, anche nell'anteguerra, ma sono divenuti del tutto inadeguati ed addirittura irrisori nel dopoguerra. Il Ministero della Agricoltura concede loro alcuni contributi derivanti dalla soprattassa sulle licenze di caccia. Come è noto quest'ultima è stata elevata solo di dieci volte mentre, è ovvio, avrebbe dovuto aumentare di cinquanta o sessanta volte per adeguarsi alla svalutazione monetaria determinatasi in questi ultimi dieci anni. Di conseguenza il funzionamento di queste istituzioni è divenuto assai arduo e precario.

In definitiva gli Osservatori Ornitologici non sono regolati, come si è visto, da leggi speciali; non possiedono un organico, né una dotazione fissa ed adeguata, come altre istituzioni scientifiche. Pertanto queste deficienze non consentono l'impiego di un personale stabile, né una sede propria, né sono in grado di ospitare studiosi o giovani ricercatori, come sarebbe desiderabile.

I Direttori degli Osservatori non potendo percepire uno stipendio ovvero un compenso regolare da tali istituzioni - le loro prestazioni son sempre state gratuite - possono dedicare ad esse solo una parte della propria attività, necessariamente rivolta ad altre professioni. In tal senso deve essere elogiata la loro opera di appassionati e disinteressati cultori della ornitologia.

Nonostante queste difficili condizioni, gli Osservatori italiani hanno svolto una attività imponente che può essere passata breve-

mente in rassegna.

L'Osservatorio del Garda ha inanellato molte decine di migliaia di piccoli uccelli silvani, fringillidi, quaglie ed altri innumerevoli appartenenti a specie diverse. I risultati della sua attività sono stati pubblicati nelle "Ricerche di Zoologia applicata alla Caccia" e risultano inoltre dalla bibliografia recentemente pubblicata sull'opera del Dr. A. Duse.

Le esperienze di questo Osservatorio ci hanno consentito di tracciare un quadro, se non completo ed esauriente molto prossimo alla realtà sul passo dei piccoli uccelli silvani e sulla migrazione in generale nelle Prealpi. Le nostre conoscenze in questa parte dell'Italia settentrionale sono perciò relativamente avanzate.

Qualcosa di simile potrebbe essere detto sull'Osservatorio di Genova per quanto riguarda la Liguria. Quest'ultimo ha inanellato dal 1931 al 1954 84123 uccelli ed ha ottenuto a tutto il 1949 n. 267 riprese. Non solo i piccoli uccelli ma specie quali la quaglia e la tortora sono state inanellate dall'Osservatorio Ligure.

L'Osservatorio della Mesola ha inanellato dal 1932 al 1954 n. 68517 esemplari e soprattutto storni (6362), fringuelli (4436), passeri (2646) cingallegre (1583), averle minori (1254), beccafichi (1410), codirossi (1245), pettirossi (1028), aironi rossi (3475), ecc. Questi ultimi dati parziali si riferiscono al solo periodo 1932-1949.

L'Osservatorio di Pisa ha contrassegnati dal 1933 al 1949 n. 23879 esemplari. Le riprese sono state per lo stesso periodo 1313. La stazione ornitologica toscana ha catturato molti palmipedi e trampolieri che sono stati ripresi a grandi distanze e diversi di essi in Russia.

L'Osservatorio Ornitologico di Ancona ha inanellato 386667 uccelli 3348 dei quali erano stati ripresi nel 1949. In queste considerevoli cifre sono comprese le quaglie destinate all'addestramento dei cani da caccia. E' questo un servizio di carattere venatorio ma con rilevanti adentellati scientifici che l'Osservatorio di Ancona si e' sobbarcato, insieme a quello di Genova, e che ha svolto egregiamente. I risultati ornitologici di queste operazioni verranno pubblicati nel n. XXVII delle "Ricerche di Zoologia applicata alla Caccia".

E' veramente deprecabile che l'Osservatorio di Castel Fusano abbia cessata ogni attività. Esso aveva conseguiti importanti risultati sulla migrazione della quaglia e del tordo. Inoltre le sue installazioni ed i suoi metodi erano veramente apprezzabili.

Non rimane che esprimere il desiderio che, ove l'Osservatorio stesso non abbia a riprendere la sua attività, i dati che esso ha riuniti, tuttora inediti, vengano pubblicati.

Infatti il cessato funzionamento della Stazione di Castelfusano ha creato una lacuna nella distribuzione di queste istituzioni nel nostro Paese, nel senso che sarebbe veramente sentita l'opportunità della organizzazione di altri Osservatori o Stazioni di inanellamento nell'Italia meridionale. In questa parte d'Italia le nostre conoscenze sono infatti assai scarse.

Come è noto, nel dopoguerra, le nostre maggiori isole: la Sardegna e la Sicilia, hanno raggiunto l'autonomia amministrativa, questa riguarda in particolare la caccia.

Pertanto l'Assessorato per l'Agricoltura della Sardegna ha istituito recentemente nell'Isola un Osservatorio Ornitologico, il quale ha tuttavia mantenuto il coordinamento scientifico col Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia, in armonia colle disposizioni della vigente legge.

Nel corrente anno sono stati inanellati in Sardegna alcune centinaia di uccelli.

Un nuovo Osservatorio è pure in progetto in Sicilia. Quest'ultimo agirebbe sotto la direzione del Dott. Carlo Orlando.

Gli Osservatori che abbiamo sopra citati, non escluso quello di Castelfusano, si sono valse per la loro attività di quella uccellazione che è così largamente diffusa nel nostro Paese, dove vanta antichissime tradizioni. Roccoli, bresciane, paretai, boschetti, quagliare, uccellande varie son stati largamente utilizzati dalle Stazioni ornitologiche del Garda e successivamente da quelle di Genova, di Mesola, di Ancona ed in misura più o meno variabile anche dalle altre.

Se è vero che gli Osservatori Ornitologici hanno potuto utilizzare una vasta attrezzatura di uccellande e l'opera di appassionati uccellatori, è altrettanto vero che questa non è stata sfruttata a fondo, né come forse si sarebbe potuto fare e che non esiste nel nostro paese una organizzazione paragonabile alle società di ornitologi e privati che collaborino largamente alle esperienze di inanellamento, come si trovano in America, Inghilterra e Germania. Le ragioni di questi fatti non appariranno incomprensibili, ma relativamente ovvie, se si consideri che in Italia non esiste purtroppo quella educazione naturalistica e quella disciplina in materia di caccia tali da offrire le garanzie necessarie ad una larga diffusione di queste delicate pratiche di interesse scientifico.

Questa è pure la ragione del fatto che la maggioranza delle esperienze di inanellamento si sono orientate sugli uccelli migratori catturati durante il passo, anziché sugli uccelli nidificanti, mentre queste ultime apparirebbero in certo qual modo più ricche di interesse e più feconde di risultati attendibili.

Le recenti leggi di decentramento amministrativo riguardanti la caccia attribuendo alle Giunte Provinciali la facoltà di concedere permessi di caccia ed uccellazione a scopo scientifico - facoltà fino ad oggi riservata al Ministero competente - hanno creato i presupposti di possibili abusi, pericolose generalizzazioni ovvero di restrizionistiche incomprensioni non facilmente controllabili, nonché serie preoccupazioni sull'uso dei permessi medesimi.

Da quanto abbiamo esposto risulta che gli Osservatori Ornitologici hanno funzionato nel nostro Paese, conseguendo risultati insperati malgrado la incredibile carenza di mezzi adeguati. Vogliamo pertanto augurarci che queste istituzioni possano ottenere, oltre che l'appoggio finanziario necessario all'indagine ornitologica e tecnica, quell'ordinamento e quel riconoscimento che sono garanzia per i migliori risultati di ogni organica e fruttuosa ricerca scientifica.

Resume - L'auteur, Directeur du Laboratoire de Zoologie appliquee a la Chasse de l'Universite de Bologna rend compte des baguements et des stations ornithologiques italiennes, donnant des details sur les activites de chacune d'elles.

Pratiquement, apres la derniere guerre, fonctionnent, bien qu'ils soient tres reduits, les stations de Pisa, Genova, Ancona, Mesola. L'activite principale de quelq'un d'eux est la capture et le baguement des cailles pour le dressage des chiens a la chasse, ce qui permet aussi de entreprendre plusieurs observations scientifiques.

Deux nouvelles stations ont ete instituees: la sarde e la sicilienne. L'auteur termine l'article par des considerations personnelles sur les etude ornithologiques en Italie, qui-il dit-ne sont pas actifs et ne rendent pas possible une bonne utilisation des chances donnees par les stations ornithologiques. Tout ca est du a l'absence d'un societe ornitologique semblable aux pareilles organisations etrangeres et a l'absence d'une collaboration entre amateurs et etudieux.

Summary - The Author, Director of the Laboratory of Zoology applied to Hunting of Bologna University, gives a full report on the ringing scheme and the Bird-Observatories in Italy. Practically, after the last war, the Bird-Observatories still in function are: Pisa, Genoa, Ancona and Mesola. Their activity is, however, reduced. The main activity of these observatories is the ringing of quails for hunting purposes, what allows also for a good deal of scientific observations. Recently new Ornithological Stations have

been settled in two localities one in Sicily, the other one in Sardinia.

The Author adds some personal considerations on the present status of the ornithological studies in Italy "which he says are very still and do not get full use of the chances offered by the Bird-Observatories". Prof. Toschi thinks this is due to the lack of Ornithological Societies like the foreign ones, as well as of co-operation between professional and amateur bird-students.

Zusammenfassung - Der Verfasser, Direttore des Laboratoriums für die Jagt angewandte Zoologie der Universität Bologna, gibt eine Geschichte der Beringungen u. der italienischen ornithologischen Standorte u. Observatorien, u. gibt reiche Einzelheiten über die Tätigkeit von jedem.

Praktische sind nach dem letzten Kriege, wenn auch in beschränkter Masse, folgende ornithologische Observatorien in Funktion geblieben: Pisa, Genua, Ancona, Mesola. Die Haupttätigkeit einiger von ihnen ist der Fang u. die Beringung der Wachteln für Jagtzwecke; was jedoch gestattet zahlreiche wissenschaftliche Beobachtungen anzustellen.

Zwei neue Observatorien sind eingerichtet worden: das Sardinische u. das Sizilianische. Der Verfasser schliesst dem Artikel mit einigen allgemeinen Betrachtungen über die kargliche Entwicklung der Ornithologischen Studien in Italien u. besonders über die mangelnde Ausnutzung der Studienmöglichkeiten, die von den verschiedenen ornithologischen Observatorien geboten werden.

Der Verfasser schreibt dies dem Fehlen von ornithologischen Gesellschaften u. Vereinigungen zu, wie sie in Ausland bestehen, u. vor allem, der fehlenden Zusammenarbeit zwischen den verschiedenen für die Vogelkunde Begeisterten u. Lernbegierigen.